ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Abruzzo, cuore d’inverno: tra il successo di Ovindoli su Rai 1 e il paradosso dei borghi che si svuotano

26 Dicembre 2025



Red

L’Abruzzo tra la vetrina di Rai 1 e il paradosso dei borghi: l’occasione di L’Aquila 2026, oltre l’eventificio

Mentre le immagini di Ovindoli entravano stamane nelle case di milioni di italiani attraverso gli schermi di **Rai Uno**, portando con sé il prestigioso annuncio dei Giochi Nazionali Invernali Special Olympics 2026, il giorno di Santo Stefano accende i riflettori su un paradosso tutto abruzzese che non può più essere ignorato. Se da un lato il successo mediatico del sindaco Angelo Ciminelli a ***UnoMattina*** racconta di un territorio capace di attrarre grandi eventi e flussi turistici record, dall’altro il silenzio dei borghi montani che si svuotano continua a gridare un’emergenza demografica e sociale che richiede risposte strutturali e non solo celebrazioni temporanee.

Il dinamismo che in queste ore vede le stazioni sciistiche e i ristoranti registrare il tutto esaurito rappresenta una boccata d’ossigeno per l’economia locale, ma dietro i selfie sulla neve resta aperta la ferita profonda di chi in montagna sceglie di restare trecentosessantacinque giorni l’anno. Per questi residenti, la bellezza del paesaggio si scontra quotidianamente con la difficoltà di accesso ai servizi essenziali: presidi sanitari sempre più lontani, scuole che rischiano la chiusura per il calo delle nascite e collegamenti stradali che rendono ogni spostamento una sfida. Vivere nelle zone interne non può essere considerato un atto di eroismo o una concessione, ma deve tornare a essere un diritto garantito da infrastrutture civili adeguate.

In questo contesto, la designazione dell’Aquila come **Capitale Italiana della Cultura** per il 2026 si pone come lo snodo cruciale per il futuro dell’intera regione. L’opportunità che il capoluogo ha davanti è immensa, ma nasconde un’insidia pericolosa: quella di trasformarsi in un mero **“eventificio”**, un palcoscenico di eventi effimeri destinati a svanire con l’ultima luce del calendario celebrativo. La vera sfida per la **governance locale** e regionale sarà quella di tradurre i riflettori del 2026 in ricadute stabili sul territorio, trasformando gli investimenti culturali in presidi di cittadinanza che sappiano generare economia e residenzialità anche nei borghi più isolati.

L’inclusione, tema centrale dei prossimi appuntamenti sportivi e culturali, non deve dunque restare un concetto astratto o limitato alla competizione agonistica. Essa deve farsi politica del territorio, garantendo che il prestigio internazionale acquisito dall’Aquila e dalle sue montagne diventi lo strumento per ricucire lo strappo tra il centro e le periferie. Solo se la cultura saprà farsi infrastruttura, portando servizi, connettività e dignità sociale nelle aree interne, potremo dire che l’Abruzzo ha vinto la sua sfida più difficile. Una capitale è tale solo se riesce a essere faro e motore di sviluppo per tutto il corpo che la sostiene, evitando che, spenti i riflettori di Rai 1, i nostri borghi tornino a essere solo meravigliose cartoline prive di abitanti.